

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE DI AZIONE CATTOLICA

Sped. in abbonamento postale
ABBONAMENTI:
Ordinario . . . L. 15
Sostenitore . . . „ 20
Estero . . . „ 30
c/c postale N. 112229
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero cent. 50

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE "STUDIUM"

STVDIVM

CORSI E DISPENSE

QUADERNI UNIVERSITARI

QUADERNI PROFESSIONALI

LA CATTEDRA

COLLEZIONE MISSIONARIA

RASSEGNA MENSILE DI VITA PROFESSIONALE

DI STUDI UNIVERSITARI

DI ATTUALITÀ E DI CULTURA

DI MORALITÀ PROFESSIONALE

COLLEZ. DI DOCUMENTI PONTIFICI

DI CULTURA MISSIONARIA

Teoria e pratica

Il chiudersi, alla fine di maggio, ai primi di giugno, dell'attività ordinaria e più intensa delle nostre associazioni ha provocato degli esami di coscienza, ha fatto riaffiorare qualche volta in maniera più precisa esigenze e stati d'animo, esprimenti ciascuno qualche cosa della psicologia fucina, o forse, più genericamente, studentesca e giovanile, del momento.

Vorremmo qui appunto fermare l'attenzione su uno di questi atteggiamenti, connesso con tanta parte di ciò che è l'anima moderna e insieme intimamente legato ai più gravi problemi di impostazione della vita.

Accade di sentir ripetere qualche volta tra i fucini il desiderio che venga data maggior importanza all'indirizzo pratico nell'orientamento delle nostre associazioni (per quanto riguarda sia la formazione personale che l'attività di apostolato), in confronto con un indirizzo più spiccatamente teorico e speculativo. Insomma qualcuno ripete: più pratica, più o meno esplicitamente aggiungendo: e meno teoria. Questa mentalità è diffusa piuttosto tra vecchi fucini o tra nuovi venuti? Pensiamo non sia facile dare una risposta; o meglio: e tra vecchi e tra nuovi se ne incontrano di molto sensibili alle esigenze pratiche, come tra gli uni e gli altri se ne incontrano di altrettanto sensibili alle esigenze speculative. Comunque la mentalità cui si accennava trova la sua atmosfera in tutto un complesso di elementi della mentalità moderna; ma è del resto un atteggiamento che non è di oggi né di ieri soltanto.

Ci sembra piuttosto di poter notare come questo atteggiamento assuma, in qualcuno tra i migliori giovani di oggi — e non parliamo soltanto di fucini — un tono che ci invita alla riflessione. In questi pensiamo che non sia tanto una vieta o abusiva opposizione di pratica e di teoria quello che si vuole sottolineare, quanto invece, magari attraverso maniera di espressione non esaltissima e un po' convenzionale: 1) si vuole insistere su questo che la verità sia ripensata e presentata non in maniera astratta e fredda, ma nella sua più ricca concretezza e nei suoi più vivi contatti con tutta la vita dell'uomo e del giovane che è intelligente e volere e cuore e preoccupazioni e gioie e altro e altro ancora; 2) si vuole insistere sull'esigenza, del resto profondamente insita nella stessa teoria, di tradurre la verità in opere di miglioramenti personali e di realizzazione sociale; 3) in particolare ci si vuole liberare dell'arida intellettualità, che diminuisce il proprio io, che strania il proprio io, che rende freddi verso Dio.

È vero però che forse insieme a queste preoccupazioni plausibilissime, altri fattori meno plausibili concorrono più o meno coscientemente, a far patteggiare per la pratica contro la teoria; per esempio una sopravvalutazione del successo visibile che non consegue naturalmente che a un intento operoso esterno, un bisogno di movimento, non di rado corrispettivo a una certa pigrizia intellettuale, peggio a un certo senso di stanchezza sfiduciale nel puro valore delle idee e della verità. E ci sembra, a questo riguardo, che bisogna anche segnalare un pericolo: che cioè una attività, una pratica, non nutrita di idee divenga facilmente frammentaria, disordinata, poco profonda e poco efficace e finisca poi per diventare un po' vuota e quindi lasciare un senso di stanchezza e di vanità, oltre che di dissipazione.

Ci sembra che, a proposito di questo argomento — teoria e pratica — si possano tener fermi i seguenti punti:

Intanto teoria e pratica, tutt'altro che in opposizione, sono in uno strettissimo e necessario rapporto l'una coll'altra.

L'uomo, che è creatura dotata da Dio di intelligenza, non può disprezzare la teoria, che è visione delle verità; tanto meno lo può il cristiano che più di qualunque altro ha appreso ad amare la verità, come la bellezza, come la bontà, di per sé, per il loro valore eterno; tanto meno l'universitario e il fucino che sanno di essere chiamati particolarmente da Dio all'amore e alla ricerca della verità, anche a fa-

vore degli altri e, quasi si direbbe, anche un po' a nome degli altri.

La conoscenza della verità — tende per il suo stesso intimo dinamismo a tradursi in opere — pratica; quando non si traduca in opere facilmente si vanifica e disperde. D'altra parte nelle opere essa arricchisce se stessa in concretezza e profondità.

La pratica non può essere che traduzione di idee di teoria; quanto meno è così tanto più si impoverisce.

L'uomo, che è creatura volitiva e attiva, sa di essere chiamato a collaborare coll'azione ai disegni di Dio; tanto più lo sa il cristiano, la cui legge è la carità; tanto più il fucino che per definizione è chiamato all'apostolato, all'azione.

Bisogna saper intendere che teoria e pratica sono quindi en-

trambe un po' necessarie per ciascuno; ma che insieme ciascuna ha un suo particolare temperamento e una particolare vocazione: bisogna comprenderli, aiutarli, integrarsi a vicenda.

Ci sembra che questa visione organica e in questa armonia stia una delle belle caratteristiche della Fuci. Facciamo sì che il nostro senso cristiano la renda sempre più viva e reale; collaboriamo, se è necessario, a ciò anche col vincere le nostre riluttanze e la nostra pigrizia. Vorremmo invitare le associazioni a rimeditare, sotto questi punti di vista, l'insieme della vita fucina: corso di religione, di filosofia, gruppi di studio, S. Vincenzo, convegni, congressi... e i singoli fucini l'impostazione della propria vita di studio e di lavoro nel complesso della vita delle Associazioni e della Federazione.

Emilio Guano

Il Convegno a Roma dei dirigenti dell'A.C.

Come abbiamo già annunciato nello scorso numero, nei giorni 29 e 30 maggio in occasione dell'80° anniversario di S. S. Pio XI si sono riuniti a Roma i Dirigenti Centrali e Diocesani delle varie organizzazioni dell'Azione Cattolica.

L'omaggio al S. Padre

Sabato 29 alle ore 12 i Dirigenti convenuti a Roma sono stati ricevuti dal S. Padre a Castel Gandolfo. Accolto da un vivo entusiasmo il Santo Padre ha rivolto agli intervenuti la sua augusta parola illustrando i compiti che l'Azione Cattolica si deve proporre.

L'Azione Cattolica — ha detto Sua Santità — non può fare a meno di vivere di opere, azioni, iniziative, opere presenti e opere future, con l'occhio e la generosità del suo cuore aperta a tutti i più alti propositi, così come richiedono le grandi ed eccezionali necessità del momento, sentite da tutti, ma particolarmente da quelli che, come essi, partecipano, si gloriano di partecipare all'apostolato gerarchico. Apostolato gerarchico, perché è meno giustamente detto esercitare apostolato laico.

Non c'è apostolato laico: c'è solo quello gerarchico, istituito da Nostro Signore, e non c'è altro modo di fare dell'apostolato che partecipando all'Apostolato Gerarchico. L'Apostolato Gerarchico è l'Episcopato, e l'Episcopato è uno solo attraverso gli spazi e i secoli, come Gesù Cristo lo ha istituito, traendolo dalla profondità del pensiero divino e dal divino Suo cuore. Ai figli dell'Azione cattolica incombe lo studio continuo di buone opere, di buone iniziative; ed essi lo sanno bene, perché è quello che vengono facendo con le loro Settimane, così numerose, così utili, data la vastità del campo in cui sono chiamati e l'altezza della loro missione.

Il S. Padre ha impartito quindi ai presenti l'Apostolica Benedizione e seguito da vivissimi applausi ha lasciato la sala.

Il tema comune per il prossimo anno

Nel pomeriggio alle ore 16, hanno avuto inizio i lavori del Convegno. Dopo il saluto porto ai Dirigenti convenuti a Roma dal Presidente dell'Ufficio Centrale avv. Vignoli, il prof. Ignazio Righetti ha tenuto la relazione sul tema comune di tutta l'A.C.I. per l'anno 1937-38.

Il prof. Righetti dopo avere osservato che l'Azione Cattolica sceglie ogni anno un tema unico per le varie attività a significare l'unità ideale di tutta l'Azione Cattolica e a fare di essa uno strumento più agile ed efficace a disposizione dell'Autorità Ecclesiastica, fa notare come lo svolgimento del tema comune debba avvenire attraverso lo studio, l'azione e la preghiera.

Il tema scelto quest'anno è quello della moralità, comprende cioè i problemi riguardanti la correttezza dei costumi.

Allo svolgimento di tale tema concorreranno in modi diversi le varie organizzazioni e cioè: *Uomini di A. C.*: «La moralità nei rapporti familiari»; *Donne di A. C.*: «La famiglia e la legge morale»; *Giovani di A. C.*: «L'educazione alla purezza»; *Gioventù Femminile*: «I problemi della purezza»; *Universitari*: «La formazione morale dello studente».

Dopo aver esaminato i mezzi con cui il tema della moralità potrà essere attuato il prof. Righetti si è fermato a illustrare gli obiettivi proposti in modo particolare all'azione e cioè sul piano Diocesano: l'assistenza religiosa alle classi particolarmente esposte ai pericoli dell'immoralità; sul piano Parrocchiale: la difesa della famiglia dai pericoli che la insidiano. Tra questi in particolare la stampa cattiva.

Terminata la relazione del prof. Righetti ha preso la parola S. E. Mons. Pizzardo che ha illustrato brevemente il significato del tema della moralità proposto quest'anno allo studio di tutta l'Azione Cattolica.

La sera alle ore 21 gli universitari e le universitarie si sono riuniti nella sede della Associazione Romana Maschile.

Dopo il ricevimento offerto dalle Associazioni Romane il Presidente Centrale Giovanni Ambrosetti ha impartito le ultime direttive per la Giornata del Quotidiano cattolico.

Domenica 30 dopo la S. Messa celebrata in S. Pietro da S. E. Rev.ma

V^a Settimana dopo la Pentecoste

Ut cessavit autem loqui, dixit ad Simonem: Duc in altum, et laxate retia vestra in capturam. Et respondens Simon, dixit illi: Praeceptor, per totam noctem laborantes, nihil cepimus: in verbo autem tuo laxabo rete. Et cum hoc fecissent, concluderunt piscium multitudinem copiosam...

Quod cum videret Simon Petrus, procidit ad genua Iesu, dicens: Exi a me, quia homo peccator sum.

... Et ait ad Simonem Iesus: Noli timere: ex hoc jam homines eris capiens.

(Vangelo della Domenica IV dopo Pentecoste - Luca, V, 1-11).

Quante volte abbiamo risposto come Pietro all'invito del Signore: Abbiamo faticato molto e non abbiamo preso nulla! Ossiamo troppo spesso confrontare le nostre povere forze con l'onnipotenza divina ed osservare con la nostra corta vista l'immenso campo di lavoro che il Signore ci affida.

Dev'essere nostra la fede di Pietro: benché tutti gli sforzi fatti non sian riusciti «in verbo autem tuo laxabo rete». Ricominciamo nel nome del Signore, ed avremo la vittoria.

Ma quando Dio avrà operato, meravigliosamente, per mezzo nostro nelle anime, dovremo anche sentire la nostra indegnità e lo spavento di essere stati noi, miseri pescatori, gli strumenti di tante meraviglie, noi che dovremmo essere i primi redenti.

Il Signore ci conforta: proprio per questo, proprio quando avremo compreso la nostra miseria avrà piena vita l'opera della santificazione nostra e dei nostri fratelli.

Et relictis omnibus secuti sunt eum!

La Stampa cattolica in Italia

L'avv. Vignoli dopo aver brevemente tracciato la storia del giornalismo cattolico in Italia è venuto a parlare della situazione attuale.

Egli ha osservato come mentre il numero dei quotidiani cattolici è pari al 7,5 per cento dei quotidiani che escono in Italia, la percentuale dei lettori è appena di 1,2 per cento.

Il comm. Vignoli ha quindi passato in rassegna i nostri 5 quotidiani cattolici, mettendo in evidenza la necessità di un adeguato potenziamento di essi e in particolare de *L'Avenire d'Italia*; infine ha concluso illustrando le alte mete verso le quali si deve dirigere la nostra Stampa.

Dopo l'applaudita relazione del commendator Vignoli si è alzato a parlare S. E. Mons. Pizzardo che ha chiuso il Convegno insistendo sulla necessità della stampa e sulle gravi responsabilità dei cattolici a questo riguardo.

Nel pomeriggio alle ore 16 ha avuto luogo nella Sala dell'Associazione Artistica Operaia la Relazione sul programma generale di lavoro per la Giunta Diocesana durante l'anno 1937-38.

Com'ebbe cessato di parlare, disse a Simone: Prendi il largo e calate le reti per pescare. E simone rispose: Maestro, ci siamo affaticati tutta la notte e non abbiamo preso nulla: però sulla tua parola calerò le reti. E fatto ciò presero una grande quantità di pesci...

Veduto ciò Simon Pietro si gettò ai piedi di Gesù, dicendo: Alontanati da me, poichè sono un peccatore!

... E Gesù: Non temere: d'ora innanzi sarai pescatore d'uomini.

L'inaugurazione della Pontificia Accademia delle Scienze

(g. b.) Il 2 giugno è stata solennemente inaugurata la Pontificia Accademia delle Scienze nella Sede dell'Istituto stesso, situata come è noto nei Giardini Vaticani. La manifestazione ha avuto luogo alla presenza di S. E. il Card. Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di S. S. Pio XI, che ha inaugurato l'Accademia in nome del Santo Padre.

Il notevole numero di scienziati famosi convenuti a Roma da ogni parte del mondo e la presenza dei Cardinali e dei rappresentanti del Corpo Diplomatico, hanno offerto uno spettacolo grandioso e unico, pieno di profondo significato.

Il Discorso del P. Gemelli

Dapprima ha parlato il Presidente dell'Accademia, Padre Agostino Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano.

Dopo aver espresso a nome di tutti gli Accademici il doloroso rincrescimento per la forzata assenza di Sua Santità Pio XI, munifico fondatore dell'Accademia, Padre Gemelli ha ricordato i nobili scopi che la Pontificia Accademia si propone per il bene della Verità e della Chiesa.

«La istituzione della nostra Accademia — ha detto P. Gemelli — nel secolo XX, ossia un secolo che parve e fu detto stupido perchè rinnegatore di ogni più alta idealità, assume un significato che noi dobbiamo sottolineare in questa solenne Tornata. Le scienze, noi lo sappiamo per esperienza nostra e lo sappiamo come frutto delle nostre meditazioni, sono vie per le quali sono indagate e scoperte le leggi che governano la natura; sono esse strumenti mirabili per mezzo dei quali l'occhio nostro riesce a penetrare nelle più intime e riposte strutture dell'universo e a cogliere le misteriose funzioni dei viventi; sono anche fonti di preziose applicazioni grazie alle quali alla umanità viene resa la vita più feconda di bene e più agevole; ma le scienze sono anche vie, per quanto indirette, per le quali si può, con sufficiente sicurezza, giungere alla conoscenza di quelle verità prime che debbono guidare la vita.

«In quest'ora in cui le Nazioni sono turbate da lotte e da odi, il trovarsi insieme un manipolo di uomini venuti da Paesi diversi, appartenenti a razze diverse, che parlano lingue diverse, uomini di diversa Fede religiosa, uniti dal solo proposito della ricerca del Vero, assume una profonda significazione che certo a nessuno sfuggirà, ammonimento a tutti noi, ma insieme speranza confortatrice nella visione di una umanità riunita nella pace della giustizia e nell'ordine della verità».

P. Gemelli ha terminato presentando a S. E. il Card. Pacelli il primo Annuario dell'attività scientifica di ciascun Accademico.

Ha preso quindi la parola l'Accademico Charles de la Vallée Poussin che a rivolto a nome di tutti gli Accademici un indirizzo di riconoscente omaggio al Sommo Pontefice per la sua generosa opera in favore dello sviluppo delle Scienze.

«In tutte le epoche — ha detto l'illustre professore — il Papato si è elevato a protettore e custode fedele delle scienze e delle arti. Così oggi la nuova Accademia accoglie le persone più eminenti della scienza presente, gli scienziati più famosi di tutto il mondo. E questo un grandissimo onore per ciascuno di noi.

«Si dice che i cattolici non hanno diritto al titolo di scienziati, perchè legati dai dogmi della Chiesa. Questa Accademia prova il contrario e dimostra che lo scienziato cattolico non teme la verità e la ricerca scientifica».

Il prof. Charles de la Vallée Poussin ha terminato invocando sull'Accademia la benedizione del Signore.

Prende quindi la parola S. E. il Cardinale Eugenio Pacelli recando ai presenti il pensiero affettuoso, il saluto e il compiacimento del S. Padre ed esprimendo il rincrescimento di Sua

Santità Pio XI per non aver potuto partecipare alla solenne adunanza.

L'elevata parola del Card. Pacelli

«Sua Santità — ha detto il Cardinale Pacelli — avrebbe voluto ricordare di aver già avuto parecchie occasioni, come è facile pensare, di incontrarsi con una parola che è fra le più gravi che si contengono nei Libri divini e che proprio riguarda gli uomini di chiesa, il che può facilmente voler dire alunni e insegnanti della fede e in genere della verità: Quia tu scientiam repulsis, ego repellam te. (Ossea 4, 6). Il Santo Padre avrebbe aggiunto che in questa quasi sommità della sua vita, in questo colmo di anni che Dio ha voluto concederGli, Gli è sembrato non inopportuno e non alieno dal suo ufficio di dare anche ulteriore prova del peso che Egli dà a quelle parole divine, mostrandosi non solo affatto alieno dal respingere da Sè la scienza, ma sollecito anzi di chiamarla a Sè, di averla con Sè; e perciò Sua Santità ha pensato che un ottimo modo per raggiungere questo scopo era quello di chiamare intorno a Sè le vostre degnissime persone, illustri Accademici, che per consenso, si può dire universale, tanta e così alta scienza rappresentate.

«Vero è che non mancano quelli per i quali scienza e fede dicono difficoltà e contrasti poco conciliabili. Non è così, non può essere così; per il Santo Padre, nè per chi per poco rifletta che la scienza è la ricerca della verità come si trova nella naturale rivelazione del creato, e la fede è l'ossequio dell'intelletto creato alla verità direttamente rivelata dal Creatore. Cosicché è evidente che questo ossequio dell'intelletto creato alla rivelazione diretta del Creatore mai non sarà più degno e della creatura e del Creatore, come quando è illuminato dagli splendori della scienza.

«Questa persuasione ha ispirato il Santo Padre e ha altamente consolato il Suo cuore nella istituzione, o restituzione che voglia dirsi, di questa Accademia, alla quale voi, illustri Accademici, venite a portare il contributo davvero ambito dei vostri nomi, della vostra scienza, delle opere vostre».

Il Card. Pacelli ha illustrato quindi il significato della medaglia conia quest'anno dalla S. Sede a ricordo della istituzione della Pontificia Accademia delle Scienze ed ha infine, nel nome del Santo Padre, dichiarato aperto il primo anno accademico.

Gli Accademici intervenuti

Tra i numerosissimi Accademici Pontifici intervenuti alla solenne Assemblea ricordiamo i professori: A. maldi, Armellini, Bianchi, Birkhoff, Bjerknes, Boldrini, Bottazzi, Buyten-dijk, Castellani, Colonnelli, Crocco, Dal Piaz, Debye, De Filippi, De la Vallée Poussin, Giordani, Giorgi, Godlewski, Gola, Gregoire, Guidi, Keesom, Lemaitre, Lepri, Levi-Civita, Lombardi, Michotte van den Berck, Nobile, Noyons, Panetti, Parravano, Pensa, Petrisch, Pistolesi, Rasetti, Rondoni, Schrödinger, Taylor, Tonio-lo, Tschermack-Seysenegg, Vallauri, Vercelli, Volterra; gli Accademici Pontifici Soprannumerari: Dom Albareda, O.S.B., P. Gatterer, S.J., Monsignor Angelo Mercati, Padre Schmidt S.D.V., P. Stein S.J.

Con questo numero "Azione Fucina", inizia la periodicità quindicinale che durerà fino a tutto il mese di luglio.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

La visita di S. E. Bottai all'Università Cattolica

Il giorno 18 maggio S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale ha visitato l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Dopo essersi soffermato brevemente presso la lapide di recente murata a ricordo del contributo dall'Università recato alla vittoriosa conclusione dell'impresa etiopica, S. E. Bottai è entrato nella Cappella del S. Cuore, ove si svolge l'adorazione quotidiana, ed ha sostato in pio raccoglimento.

Quindi, per lo scalone d'onore, raggiunge l'aula Magna che all'ingresso l'omaggio del Corpo Accademico, dei ch. mi Presidi delle Facoltà: tra questi ebbe la soddisfazione di trovare il suo antico Professore, il prof. Paolo Rotta, Preside della Facoltà di Magistero, con il quale si intrattene affabilmente.

La prima parte della visita si conclude nell'aula Magna che all'ingresso del Ministro presentava un aspetto veramente grandioso, tanto era affollata di studenti che accupavano ogni ordine di posti, e che rinnovarono all'indirizzo del Ministro una manifestazione di omaggio che si prolungò con simpatica e calorosa insistenza.

Quando l'applauso poté infine cessare ed il Ministro ebbe preso posto sul podio attorniato dall'intero Corpo accademico, il Magnifico Rettore rivolge a S. E. Bottai l'omaggio ufficiale dell'Ateneo, salutandolo nella giovinezza del Ministro dell'Educazione Nazionale il simbolo della stessa giovinezza della Patria, e assicurando che professori e studenti si propongono di seguire il suo altissimo esempio di alacre operosità per fare dei giovani di oggi validi cittadini che assicurino alla Patria il posto di maestra al mondo di quella civiltà e di quella cristiana saggezza delle quali il mondo oggi specialmente abbisogna.

Nuovi applausi accolsero le parole del Magnifico Rettore e salutarono insistentemente il Ministro quando accennò a parlare.

Il Ministro si disse lieto di compiere con questa sua visita un voto già da lui formulato fin da quando dava la sua opera allo studio nell'ordinamento corporativo dello Stato, fin da allora avendo potuto constatare la prontezza dell'Università Cattolica nell'adeguarsi alla necessità di nuovi studi; così la sua simpatia per l'Università Cattolica era simpatia del cuore e dell'intelletto, simpatia istintiva dello studioso, prima ancora che del Ministro.

Ebbe parole di altissima lode per la sagace, attenta, sapiente opera del Magnifico Rettore che ha saputo creare un ambiente dove si studia con quella serietà religiosa e mistica che ha il suo centro nella unione che qui si compie della Fede e della Scienza, e che costituisce una vera fortuna per i giovani.

Plaudo alla prontezza con la quale l'Università Cattolica mostrò di saper cogliere e realizzare il suo appello a realizzare gli studi sul piano dell'Impero, e si compiacque per l'intima fusione che unisce qui Rettori, docenti e studenti, così da poter dare alla Patria non solo delle intelligenze ma soprattutto dei cuori generosi e devoti per ogni necessità.

Le parole del Ministro rinnovarono ancora nell'assemblea segni altissimi di entusiasmo che si tradussero in una prolungata ovazione, e nei canti degli inni patriottici e degli evviva nei quali gli studenti espressero tutto l'ossequio della loro giovinezza al giovane Ministro.

Il Concorso internaz. di prosa latina vinto di Beatrice Scolari

Come è noto l'Istituto di Studi Romani sotto gli auspicci del Ministro dell'Educazione Nazionale e del Governatore di Roma ha bandito un concorso internazionale di prosa latina.

La Commissione giudicatrice esaminati i lavori per la seconda sezione del concorso riservato agli studenti universitari ha assegnato il primo premio alla signorina Beatrice Scolari laureanda dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Alla signorina Beatrice Scolari Reggente del Segretariato femminile di Como vadano le congratulazioni di tutta la Fuci per il brillantissimo successo riportato.

LUTTI

• E morto a Vicenza il prof. emérito GIROLAMO MOLON, già ordinario di Coltivazioni speciali nella Facoltà agraria di Milano. Entrato nell'insegnamento ufficiale fin dal 1890 insegnò all'Università di Milano fino al 1935, anno in cui per limiti di età fu collocato a riposo.

• Il 28 maggio è morto a Salò il prof. CAMILLO TRIVERO, libero docente di Filosofia morale nell'Università di Torino.

• Il 29 maggio è morto il prof. GIROLAMO VITTORIO VILAVECCHIA, chimico e studioso di grande valore. Era nato ad Alessandria il 25 maggio 1859 e si

era laureato in chimica pura a Roma. Dal Cannizzaro ebbe incarico di organizzare il laboratorio chimico centrale delle gabelle. Pubblicò il Dizionario di merceologia e di chimica applicata e il Trattato di chimica analitica applicata tradotti nelle principali lingue e dichiarati testi ufficiali di analisi in vari Stati del mondo. Fu inoltre direttore generale dei servizi chimici di guerra, professore di merceologia nell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma, consigliere dell'Istituto geografico italiano.

Corsi estivi a Vienna per studentesse cattoliche straniere

Si rende noto alle Fucine che l'Istituto S. Tommaso d'Aquino (Schlossberggasse 17 - Hacking - Wien XIII) organizza durante l'estate dall'undici settembre, corsi di lingua, letteratura e cultura tedesca per studentesse cattoliche straniere.

Il prezzo del corso è di Schilling 45 al mese, ma per le Fucine l'Istituto offre la riduzione del 33 per cento.

Sono organizzate pure per le partecipanti al corso, due gite settimanali: una dedicata alla visita della città di Vienna, l'altra nei pittoreschi dintorni.

Per informazioni rivolgersi alla Signorina Elida Marziani, Circolo Maria Gaetana Agnesi, Via G. Verdi, 15 - Torino.

CONCORSI

Borse di Perfezionamento

E' aperto il concorso alle borse di studio per perfezionamento istituite dall'Istituto di Soccorso « G. Kirner », messe a concorso 3 borse di studio di L. 4000 ciascuna da assegnarsi a giovani che intendano perfezionarsi in Italia; 2 borse di studio di L. 6500 ciascuna per giovani che intendano perfezionarsi all'estero. I concorrenti non dovranno avere superato il 28° anno di età e dovranno aver conseguito la laurea da non oltre 4 anni in una R. Università Italiana od in altro Istituto Superiore avente per legge carat-



ARTISTI FUCINI

Il Foro

Disegno a penna di MARCELLO GUARIENTI

tere universitario. Scadenza: 15 settembre 1937-XV. Domande: Segreteria dell'Istituto Kirner (Firenze, Corso Tintori, 25).

Diritto Pubblico

E' bandito il concorso della Fondazione D'Amelio per il 1937 fra i laureati in giurisprudenza che negli esami di laurea dell'anno in corso o del precedente abbiano presentato una dissertazione sul tema di diritto pubblico, escluso il diritto penale, riportando non meno di punti 90 su 100. Il premio è di L. 2000.

Le memorie, in duplice esemplare, accuratamente dattilografate o stampate, dovranno presentarsi non più tardi del 17 settembre 1937-XV, anniversario della nascita di Antonio D'Amelio, nella Sede della Fondazione, in Roma, piazza Pasquale Paoli 3, presso la Direzione della Rivista di Diritto Pubblico. Esse dovranno essere accompagnate da legale dichiarazione della Facoltà giuridica contenente l'attestazione che il lavoro fu presentato come tesi di laurea, e l'indicazione della votazione ottenuta nell'esame di laurea.

Il concorso si svolgerà a norma del 1° Statuto della Fondazione, e la Commissione giudicatrice pubblicherà il suo giudizio il 26 gennaio 1938-XVI, anniversario della gloriosa morte di Antonio D'Amelio sul campo di battaglia.

CINEMA E CATTOLICI

Un Concorso internaz. indetto dall' "Illustrazione Vaticana,"

(g. b.). — L'Illustrazione Vaticana nel numero uscito il 1° giugno ha indetto un Concorso Internazionale per un soggetto cinematografico di cui riportiamo qui sotto i vari articoli del regolamento.

Non si può non sottolineare l'importanza di questo concorso. E' avvenuto infatti che finora i cattolici nel campo cinematografico si sono limitati ad una pura azione di difesa attraverso la segnalazione delle pellicole degne di riprovazione. Ora se è vero che non dovremo mai rinunciare a quest'azione difensiva quanto mai utile e necessaria, e altrettanto vero che non è possibile limitarsi ad essa sola.

La soluzione totalitaria del problema del cinematografo, come ha anche scritto recentemente Mons. Ciaraldi, sta unicamente nella produzione. Una volta organizzato il servizio di segnalazione delle pellicole — ciò che era urgente fare per prima cosa — il problema della produzione si impone all'attenzione dei cattolici.

Questo concorso dell'Illustrazione Vaticana segna il primo passo dell'attività che i cattolici dovranno svolgere in questo campo. Da notare è come il concorso non sia riservato all'Italia, ma sia invece internazionale. Non c'è oggi forse alcuna produzione così internazionale come il cinematografo; è quindi ben giusto che le energie dei cattolici non vadano disperse, ma si uniscano senza differenza di nazionalità per poter raggiungere nella produzione internazionale l'effetto più efficace e più vasto possibile.

Lo svolgimento e l'esito di questo concorso saranno senza dubbio seguiti attentamente da quanti si interessano ai problemi del cinema ma in modo particolare saranno seguite dalle case cinematografiche di produzione tutte più o meno preoccupate dalla crisi di soggetti e dalla difficoltà di trovare una via di uscita. E da notare che il concorso è assolutamente libero riguardo al soggetto e che non esclude soggetti storici o ricavati da opere letterarie. Ci sembra però che dato il carattere di questo concorso che non vuole rivolgersi a pochi tecnici, ma trovare rispondenza in una cerchia di persone quanto più larga possibile, sa-

rebbe stato assai utile indicare i criteri da seguire nella redazione della sceneggiatura e del dialogo.

Ci auguriamo che il concorso abbia pieno successo e che le pellicole che in seguito a questo concorso verranno realizzate segnino l'inizio di una attiva e feconda produzione cattolica.

Il Regolamento

Art. 1. — La rivista « L'Illustrazione Vaticana » indice un concorso internazionale per uno scenario inedito di una pellicola morale. La Commissione giudicatrice deciderà insindacabilmente se tra i lavori presentati ve ne sono di meritevoli, assegnando in caso affermativo, al migliore, un premio di lire 10.000. Qualora la Commissione giudicatrice ritenesse altri lavori meritevoli di essere realizzati, essa si riserva il diritto della loro riproduzione, versando a ciascun autore, qual compenso, lire 5.000.

Art. 2. — Gli scenari potranno essere redatti in qualsiasi lingua. Essi dovranno essere corredati da una breve sintesi circa le finalità perseguite dall'autore.

Art. 3. — A parità di merito, sarà preferito lo scenario corredato di partitura musicale e scenografica.

Art. 4. — Ogni scenario dovrà essere svolto, in modo da offrire la più chiara ed immediata visione dei suoi pregi artistici e delle sue possibilità cinematografiche.

Art. 5. — Il copione dovrà essere consegnata da un motto. Il nome dell'autore dovrà essere contenuto in una busta chiusa, sulla quale dovrà essere ripetuto il medesimo motto.

Art. 6. — Gli scenari dovranno essere indirizzati alla Direzione de « L'Illustrazione Vaticana », Città del Vaticano. Chiusura del concorso il 15 ottobre 1937.

Art. 7. — L'assegnazione del premio e le altre decisioni circa i lavori presentati al concorso saranno pubblicate su « L'Illustrazione Vaticana » entro il mese di novembre 1937.

Art. 8. — La rivista « L'Illustrazione Vaticana » si riserva il diritto della scelta dei mezzi per l'edizione cinematografica dello scenario premiato — con le varianti che, d'accordo con l'autore riterrà opportune — entro il termine di mesi 12, o di scegliere una editrice di proprio gradimento. L'autore dello scenario sarà protetto dai diritti d'autore ora allo studio presso la Confederazione Internazionale della Società degli autori. Qualora allo scadere del concorso nessuna intesa fosse stata definita dalla Commissione suddetta, vigeranno le consuetudini esistenti presentemente nel Paese dell'autore.

de l'iscrizione, l'alloggio in camere ad un letto ed il vitto completo dalla cena del 23 agosto al pranzo del mezzogiorno del 28 agosto è complessivamente di L. 120.

Alcuni Istituti religiosi femminili ospiteranno le signore e signorine. La quota, che comprende l'iscrizione, l'alloggio in camere a due o più letti, il vitto completo dalla cena del 23 agosto al pranzo del mezzogiorno del 28 agosto è complessivamente di L. 120.

Per coloro che desiderano essere ospitati in alberghi la pensione completa è di L. 40, o 50 al giorno, a seconda della categoria d'albergo. I partecipanti al Corso potranno godere il ribasso del 50 per cento sulle Ferrovie dello Stato. Per ottenere questo ribasso verrà spedito un modulo di riduzione a chi invierà la domanda di iscrizione accompagnata dalla relativa quota di L. 25. Si ricorda che si deve richiedere alle Ferrovie il biglietto di andata e ritorno.

La XXIX Settimana Sociale a Clermont

Dal 19 al 25 luglio avrà luogo a Clermont Ferrand la XXIX Settimana Sociale di Francia.

Il tema della Settimana è il seguente: « La persona umana in pericolo ».

Illustri personalità sono state, chiamate, a recare il contributo dei loro studi e alla riuscita dei lavori. I temi trattati saranno i seguenti: A servizio della persona umana. Quello che, presso di noi minaccia la persona umana. Osservazioni e rilievi sulle minacce più caratteristiche e più attuali che pesano sulla persona umana.

Fatti osservati attraverso i regimi totalitari. Cause sociali inseparabili dal sorgere di questi regimi. La loro influenza sulle persone.

A queste 3 lezioni introduttive seguiranno alcune lezioni sul concetto di personalità e cioè:

Dall'individualismo ai collettivismi. Esposizione dottrinale della genesi di queste diverse ideologie.

Che cos'è la persona umana? Natura, doveri e diritti della persona; sguardo prospettivo sulla perfezionamento soprannaturale della persona umana.

Che cos'è la Società? Origine. Natura: non è né una astrazione, né una finzione, ma una realtà; metafisicamente, essa è un insieme di relazioni reali; giuridicamente, è una persona morale, un soggetto di diritti e di doveri. Sguardo prospettivo sulla realtà sociale nell'ordine soprannaturale.

Personae e società: loro rapporti. Servizi reciproci. Vi è subordinazione? In quale senso, in quale misura? A chi appartiene il primato. Sguardo prospettivo sullo stesso problema nell'ordine soprannaturale.

Relazioni fra i valori personali e quelli sociali nel corpo mistico di Cristo. Rapporti del « personale » e del « sociale » in seno a questa comunità trascendente.

Saranno inoltre tenute le seguenti lezioni:

La medicina al servizio della persona; La persona del fanciullo; La persona della donna; Famiglia e persona; La persona del lavoratore; Persona e proprietà; Persona e regime economico; Persona e società politica.

Le tendenze attuali del "Service Social": La formazione morale e sociale del medico; La formazione morale e sociale degli aiutanti medici; Cultura fisica e persona umana; Divertimento e persona umana; Difesa della persona contro la prostituzione legale.

La Settimana sarà chiusa da S. E. Mons. Mathieu Vescovo di Aire e Dox che parlerà sul tema Armonie della vita professionale e della vita sociale.

STUDENTI E MISSIONI

Le attività dell' "Aucam,"

(I. L.). Come dice il nome: Academia Unio Catholicas adiuvans Missiones, l'Aucam è un'associazione universitaria cattolica, che aiuta le Missioni. E' stata fondata nel Belgio, a Lovanio, nel 1925.

L'aggettivo « universitario » indica il piano su cui l'Aucam cerca di cristianizzare i popoli. Si tratta di un aiuto che si esercita su un piano culturale, scientifico.

Non è scopo dell'Aucam raccogliere denari per le Missioni o suscitare preghiere per la conversione del mondo.

Non è questo « l'essenziale » nell'opera dell'Aucam, ma il valore professionale degli « aucamistes », la loro cultura cattolica, le loro nozioni scientifiche vivificate dalla morale e dalla religione cattolica, tema dominante di tutta l'azione dell'Aucam; mettere la scienza occidentale al servizio degli infedeli: le scienze religiose, morali, politiche, sociali, economiche, mediche ecc.; e ciò non solo per la prosperità della loro vita materiale, ma più ancora per lo sviluppo della loro vita spirituale.

Non conversioni individuali quindi, istruzione religiosa o incorporazione degli infedeli al Mistico Corpo di Cristo: questo è lavoro dei Missionari. Ciò che l'Aucam vuole è esercitare una progressiva influenza dell'idea cristiana sulla mentalità dei non cristiani, è impegnare a poco a poco le idee religiose, politiche, economiche e sociali, dei non cristiani di idee e di principi cristiani, al fine di disporre quelli che vivono in questo clima nuovo a vedere con più facilità nell'insegnamento dei Missionari, la Verità; nella vita dei Cattolici, la vera Vita, e Cristo nella Chiesa.

Questa azione si produce lentamente ma inevitabilmente, in seguito ai contatti personali o collettivi, per mezzo di parole, di scritti, di azioni, e di scambi culturali, per mezzo dell'esercizio della professione, di incontri in occasione dei congressi o dei così detti « week-end aucamistes » (convegni specializzati su argomenti missionari); e tutto questo sul piano della vita universitaria.

L'Aucam svolge opera che appare particolarmente opportuna o meglio urgentissima in quest'epoca di transizione in cui gli infedeli vedono crollare tutte le loro antiche istituzioni (religiose, politiche, sociali ecc.) e cercano nell'insegnamento delle Università occidentali le formule scientifiche (siano esse materialiste, agnostiche, protestanti o cattoliche) che permetteranno loro di ristabilire le loro istituzioni, in armonia col progresso dell'umanità.

Troppo spesso quei 200.000 universitari asiatici che studiano in Europa e in America volgono lo sguardo a

Mosca, Londra, Lione: comunismo, protestantesimo, agnosticismo. E poi ritornano ai loro paesi e insegnano ciò che hanno appreso dagli uomini che si dicono più civili.

E così pian piano sorge di fronte a Dio un'altra divinità: l'Uomo.

Bisogna confessarlo: gli intellettuali di colore non si interessano del Cristianesimo. E quindi necessario avvicinarli, con ogni mezzo. Per questo l'Aucam promuovendo conferenze missionarie, circoli di studi coloniali e asiatici, giornate di studio, corsi di cultura religiosa cerca di richiamare l'attenzione degli studenti sui principali problemi missionari.

L'Aucam esplica inoltre varie attività collettive aventi ognuna il loro scopo determinato, la loro organizzazione, il loro metodo; esse danno modo agli universitari cattolici di mettere la loro cultura, la loro formazione scientifica, al servizio delle Missioni.

Tra le realizzazioni pratiche dell'Aucam ricordiamo: nel campo della medicina, la Fomulac (Fondazione medica dell'Università di Lovanio al Congo), il Cadulac nel campo dell'agronomia (Centro agrario dell'Università di Lovanio al Congo e l'Associazione per l'Intesa delle razze).

Altre iniziative di notevole interesse sono l'istituzione di numerose borse di studio per permettere a studenti indigeni di frequentare i corsi dell'Università Cattolica di Lovanio; un vasto servizio di informazioni sulle Missioni, un efficiente servizio librario editoriale un centro di organizzazione per le conferenze di propaganda missionaria, un centro di raccolta di giornali e libri usati da mandarsi poi nei paesi di Missione per fondare biblioteche; un Circolo coloniale per quelli che intendono recarsi a lavorare nel Congo.

E nel Congo infatti che gli studenti belgi concentrano tutta la loro attività missionaria; e non già per ragioni di politica o di interesse, ma perché verso questa regione, le cui sorti sono state dalla Provvidenza affidate al Belgio, essi sentono più gravi le loro responsabilità.

UGO PIAZZA

ADDIO
MIA BELLA
ADDIO

Editrice "STVDIVM", - L. 2

Il problema religioso della Russia

Una domanda che sorge spontanea in gran numero di persone quando in qualche paese si afferma un movimento anticristiano è il come conciliare tale movimento con i precedenti religiosi di quel dato popolo. Chi di noi non si è infatti sentito rivolgere una tale domanda a proposito della Russia, la Russia delle icone e dei vecchi monaci tanto rispettati, diventata la fucina del comunismo; del Messico e della Spagna già famosi per i loro santuari e le loro solenni funzioni ed ora teatro di tremende lotte a sfondo antireligioso? L'incongruenza, se per qualcuno incongruenza esiste, sfuma completamente se ci si mette a studiare quelle che erano le reali condizioni religiose di quel determinato paese prima che il movimento scoppiasse.

Il recente libro del Danzas (1) relativo alla coscienza religiosa russa è al proposito quanto mai istruttivo. Il libro è dedicato, come appare dal titolo, alla Russia, ma i riferimenti sono facili. Non avevano avuto, in Italia, dopo l'opera di Mons. D'Herbigny *L'avvenire religioso russo* (Morcelliana, 1928) altre pubblicazioni sull'argomento e il libro in esame viene perciò molto a proposito in questo periodo in cui tanto della Russia e dei suoi problemi si parla.

Il Danzas espone succintamente tutta l'evoluzione del pensiero religioso dalla conversione al Cristianesimo nel decimo secolo all'epoca attuale, lueggiandone le caratteristiche e le deviazioni particolari. La Russia ha conosciuto e conosce assai poco del Cristianesimo e quasi nulla del Cattolicesimo. La religione riformata che essa recepi da Bisanzio venne ben presto ridotta a un complesso di riti e di teorie morali non bene delimitate, eliminandone tutta la costruzione dottrinale e filosofica aliena dallo spirito russo. Non si sentì mai infatti in Russia il bisogno di precisare la propria dottrina di fronte al Cattolicesimo. E ancor oggi non si saprebbe precisarne i criteri distintivi.

Due principi specialmente furono operativi nel campo della religiosità russa e valsero a staccarla sempre più dal ceppo Romano: primo la visione messianica del popolo russo concepito come portatore unico della verità e salvatore del mondo (principio che si riassume nell'orgogliosa formula del monaco Teofilo vissuto sulla fine del sec. xv: « Due Rome sono cadute, Mosca è la terza Roma, non ve ne sarà una quarta »); secondo uno strano spirito di rassegnazione e di accondiscendenza verso il male giustificato con l'idea che a nulla valgono gli sforzi per diventare migliori bastando la misericordia divina a salvare tutti i fedeli.

Il primo principio, su cui giocò sempre lo Zarismo per i suoi motivi politici, portò a mettere la Russia in posizione di netta antitesi di fronte al mondo latino; di fronte cioè al Cattolicesimo. Il secondo principio, unitamente all'imprecisione dell'insegnamento religioso, fino all'età moderna gli unici testi religiosi diffusi in Russia erano dei formulari liturgici e il clero era in gran parte incolto, e ad un malinteso misticismo che induceva gran massa di persone a rifugiarsi dalla vita sociale per rinchiusersi in conventi, oppure, estremo opposto, a girovagare da un capo all'altro del territorio quasi a simboleggiare la transitorietà della vita umana, portò nel decorso dei secoli a far perdere completamente il senso unitario della coscienza religiosa nel popolo russo.

Due altri fenomeni dovevano contribuire a far perdere completamente questo senso di unità: la grande crisi del Raskol (scisma) del principio del sec. xvii, che contrappose la Chiesa ufficiale statale alla Chiesa dei monaci e del popolo con lotte che perdurarono con alterne vicende nei secoli seguenti, e il diffondersi di innumerevoli sette, altra conseguenza del misticismo, che volevano portare alla formazione di pochi iniziati, unici portatori della verità.

Già alla metà del xix secolo tutti questi elementi s'erano pienamente sviluppati e annullando ogni unità di coscienza religiosa crearono il terreno più adatto per la formazione del nihilismo prima e del comunismo poi. E' chiaro da quanto abbiamo detto come ben poco vi sia da sperare in una rinascita della coscienza religiosa russa sulla base degli elementi distrutti dal comunismo, per la semplice ragione che questi elementi erano già da lungo tempo privi di ogni linfa vitale. Non condividiamo perciò l'ottimismo del Danzas che conclude il suo libro affermando: « Ora in Russia non vi sono più conventi, perché tutti furono saccheggiati e distrutti.

Ma il sentimento che conduceva alle loro porte le folle innumerevoli di pellegrini, non può essere distrutto; anzi, dove sembra più soffocato, cova sotto la cenere pronto a rinascere come fiamma ardente. E neppure lo starcevo potè essere distrutto, perché, in mancanza di conventi, vi sono sempre le impenetrabili foreste, dove tante volte gli anacoreti trovarono sicurezza e solitudine... Noi possiamo essere certi che in quest'epoca stessa, nella Russia industrializzata e collettivizzata, vi sono ancora molti eremi nascosti, ove pii eremiti pregano per la rinascita della Russia cristiana ».

Ci conferma nella nostra idea il libro del Berdiaeff (2) recentemente apparso in traduzione italiana a cura di Pietro Cenini.

Definendo il comunismo come un movimento che voglia presentare una nuova concezione di vita, come un movimento cioè che non pretenda di dare soltanto la soluzione a determinati problemi di natura economica o sociale, ma che investa invece e voglia giustificare tutta la vita, ci pare che il Berdiaeff abbia centrato completamente il problema. In tal modo infatti si può comprendere il perché dello spirito di sacrificio dei suoi gre-

gari e l'esclusivismo intransigente della sua dottrina altrimenti inspiegabili con gli sbandieramenti degli ideali di libertà e di fratellanza.

Questa essenza religiosa è derivata dal comunismo da un duplice ordine di circostanze: una, comune a tutti i movimenti anche i più recisamente atei e antireligiosi per cui questi, per giustificare la propria esistenza, devono ritrovare in un qualche cosa che è al di fuori di loro lo scopo e il motivo della loro lotta: ora la scienza, ora il progresso ecc.; l'altra circostanza è specifica del comunismo russo e gli deriva dall'aver assunto nel suo programma quell'idea messianica del popolo russo che abbiamo già visto essere sorta originariamente come una idea essenzialmente religiosa. Il popolo russo ha avuto il privilegio di aver per primo la rivelazione della nuova religione del proletariato che deve illuminare tutto il mondo. E la vecchia concezione che ritorna. Si comprende come una tale idea debba aver avuto facile presa sul popolo russo che attraverso tutti i secoli un solo principio aveva sempre rispettato al di sopra di tutte le lotte e di tutte le divisioni: quello d'essere il popolo santo, l'unico popolo che aveva saputo mantenersi integro di fronte alle disastrosità del vicino Occidente. Chi

abbia presente un tale concetto comprenderà inoltre facilmente come sia facile la campagna a base di menzogne costruita dai Sovieti contro le potenze occidentali e in particolare contro il maggior nemico: il Cattolicesimo. Mai il popolo russo, infatuato dalla sua superiorità ha capito bene l'Occidente. Questo senso della superiorità del popolo russo sopra le altre nazioni ha poi portato ad una conseguenza estrema che illumina chiaramente il problema: il popolo russo realizza il regno di Dio, il popolo russo crea quella felicità terrena che prima bandita come impossibile ora per mezzo del comunismo diventa pienamente realizzabile. E vano aspettare il regno che non è di questo mondo, la felicità completa si deve raggiungere sulla terra. La Russia la realizzerà.

Il Berdiaeff, conformemente alla sua visione pessimistica della storia che lo porta a conclusioni escatologiche, (non nuove per chi abbia letto: *Un nouveau Moyen Age*) conclude affermando che il solo avversario del comunismo sul campo religioso è il Cristianesimo, Cristianesimo che, egli dice, non ha per ora in sé tanta vitalità da contrapporgli vittoriosamente perché tarato dallo spirito borghese.

Il punto di vista del Berdiaeff, non bisogna dimenticare che egli è un ortodosso, non può certo essere accettato, il comunismo, con la pressante realtà dei suoi pericoli, servirà a raf-

forzare la Chiesa che nella lotta si perfezionerà. Certo che non bisogna dimenticare che il comunismo è una religione, e come tale è pericoloso. Su questo terreno si deve combattere.

Per chi voglia dopo aver letto i libri del Danzas e del Berdiaeff, avere una idea precisa della posizione attuale del comunismo nei suoi rapporti con la religione cristiana utilissimo è il volume di P. Ledit S. J. (3).

L'autore raccoglie in questo volume le lezioni tenute al « Corso di Cultura » indetto dalla Università del Sacro Cuore nel 1936. Il libro s'inizia con una precisa esposizione dei postulati comunisti dimostrandone l'incompatibilità con i principi cristiani. Principale punto di contrasto: l'annullamento completo della personalità umana e dei valori spirituali in vantaggio dello stato materialista. Segue poi una interessante documentazione dei metodi seguiti dal comunismo nella sua lotta contro la religione e delle principali tappe della campagna antireligiosa in Russia.

Chiude il pregevole libro una esauriente nota bibliografica sull'argomento.

Franco Piccardo

- (1) J. N. DANZAS, *La coscienza religiosa russa*. Morcelliana, 1937. L. 8.
- (2) BERDIAEFF, *Il problema del comunismo*. Vittorio Gatti ed., 1937. L. 8.
- (3) P. GIUSEPPE LEDIT S. J., *La religione e il comunismo*. « Vita e Pensiero », 1937. L. 2.

La riforma del Codice Civile

Il problema della revisione del Codice civile è stato in Italia posto già da molti anni, quando il Codice era molto meno invecchiato che non sia ora.

Senza parlare qui di manifestazioni di privati studiosi, ricordiamo che già nel 1906 fu nominata una commissione ufficiale per lo studio delle riforme da introdurre nel diritto civile, la quale commissione fece varie proposte, alcune delle quali furono tenute presenti nella preparazione di vari progetti di riforma dell'uno o dell'altro titolo del codice, presentati al Parlamento dallo Scialoja pochi anni appresso.

Da allora fino al dopo-guerra varie disposizioni del codice sono state modificate più o meno ampiamente (cittadinanza, autorizzazione maritale, ecc.).

Nel 1923-1924 finalmente fu costituita la Commissione Reale per la riforma del codice (di cui una sotto-commissione era incaricata di eseguire la revisione del codice civile), iniziandosi così ufficialmente i lavori per una riforma generale e sistematica dell'intero codice civile. La vori che oramai sono a buon punto, come vedremo, e che lasciano sperare non molto lontana la pubblicazione del testo definitivo del codice, che, a quanto si dice, dovrebbe entrare in vigore nel 1940.

Il Codice civile vigente è, com'è noto, diviso in tre libri, ad imitazione del Codice francese: delle persone; dei beni, della proprietà e delle sue modificazioni; dei modi di acquistare e di trasmettere la proprietà e gli altri diritti sulle cose. Invece il nuovo Codice avrà una distribuzione della materia più organica, rispondente alla elaborazione sistematica, che, iniziata nel secolo scorso nelle trattazioni romanistiche, è stata poi accolta in quelle di diritto civile, ed è stata seguita dai codici tra i codici più recenti (particolarmente dai codici germanico, svizzero e cinese); appunto, seguendo una distribuzione che si avvicina molto a quella dei codici suddetti, il futuro Codice italiano sarà diviso in quattro libri, di cui il primo tratterà delle persone e della famiglia, il secondo delle cose, il terzo delle successioni e delle donazioni, il quarto delle obbligazioni.

Non di tutti e quattro i libri lo stato dei lavori è ugualmente avanzato: infatti mentre del primo sono già stati pubblicati sia il progetto preliminare (1931), accompagnato da una relazione della Commissione Reale, sia il progetto definitivo (1936), con una relazione di S. E. Solmi, del secondo libro è soltanto annunciata imminente la pubblicazione del progetto preliminare, del terzo libro è stato pubblicato lo scorso anno il progetto preliminare, infine del quarto libro si sta elaborando un progetto sulla base di quello italo-francese pubblicato nel 1928. Ciascun progetto definitivo viene compilato dopo che sul rispettivo progetto preliminare hanno espresso i loro pareri la Corte di

Cassazione, le Corte di Appello, il Consiglio di Stato, le Università, gli organi professionali; a sua volta il progetto definitivo è sottoposto all'esame della Commissione Parlamentare, dopo di che si procede alla compilazione del testo definitivo.

Non sarebbe né possibile né interessante dar conto in un breve articolo delle numerose e svariate innovazioni, che i progetti contengono rispetto al codice vigente. Ne esamineremo perciò solo alcune delle più caratteristiche, limitandoci ai progetti del I e del III libro, dato che quello delle obbligazioni ha introdotto innovazioni di gran lunga meno numerose ed importanti degli altri.

Nel primo libro si nota subito un ampio e dettagliato titolo sulle persone giuridiche, che toglie una

grave lacuna della legislazione vigente.

A proposito dell'istituto dell'assenza, la innovazione fondamentale consiste nell'aver ammesso la possibilità che venga dichiarata la morte presunta dello scomparso; la quale dichiarazione di morte presunta, mentre nel progetto preliminare poteva dar luogo allo scioglimento irrevocabile del matrimonio, nel progetto definitivo invece soltanto dà al coniuge rimasto il diritto di contrarre un nuovo matrimonio, il quale è annullabile in caso di accertata esistenza del presunto morto. Opportunamente si è modificata la illogica norma del progetto preliminare, la quale ledeva gravemente il principio dell'indissolubilità del matrimonio; però per essere logici si doveva stabilire non l'annullabilità, ma la nullità « ipso iure » del se-

condo matrimonio contratto mentre il creduto morto era ancora in vita.

In tema di filiazione è notevole l'estensione della riconoscibilità, in taluni casi, anche ai figli incestuosi e adulterini. Sebbene il progetto definitivo abbia su questo punto notevolmente attenuato le disposizioni del progetto preliminare, ci sembra tuttavia che si debba vedere se non sia il caso di limitare ancora la riconoscibilità, a difesa della famiglia legittima. Infatti il progetto definitivo vieta sì il riconoscimento dei figli incestuosi, ma lo ammette nel caso che i genitori al tempo del concepimento ignorassero il vincolo esistente fra di loro; quando uno solo dei genitori sia stato in buona fede, il riconoscimento del figlio può essere fatto solo da lui. E quanto ai figli adulterini ne ammette il riconoscimento sempre da parte del genitore che al tempo del concepimento non era unito in matrimonio; e anche da parte del genitore che era coniugato, qualora il matrimonio venga sciolto o annullato, e non vi siano discendenti legittimi o legittimati per effetto del medesimo.

Altre disposizioni notevoli ci sembra opportuno segnalare: così quella dell'art. 7 del titolo preliminare che vieta di esercitare il proprio diritto in contrasto con lo scopo per cui il diritto medesimo è riconosciuto; l'art. 8 del medesimo titolo, che concede allo straniero soltanto quei diritti al cui godimento il cittadino italiano è ammesso nello stato a cui appartiene lo straniero stesso. In materia matrimoniale: la sostituzione di una pubblicazione unica alle due pubblicazioni, la concessione del matrimonio « in extremis » (ammesso con maggior larghezza nel progetto preliminare mentre quello definitivo lo limita al caso in cui vi siano figli naturali viventi da legittimare), e del matrimonio per procura (anche questo limitato notevolmente nel secondo progetto), il riconoscimento della validità del matrimonio celebrato da un ufficiale di stato civile soltanto apparente.

E poi da notare che alcune innovazioni introdotte nel progetto preliminare sono state opportunamente tolte in quello definitivo: così la possibilità di anticipare o di ritardare la maggiore età, l'assoluta libertà di matrimonio tra cognati, l'annullabilità anche per errore sulle qualità essenziali dell'altro contraente, come pure per impotenza di generare.

(Continua)

Pio Ciprotti

RETTIFICA

Nell'articolo intitolato « In tema d'aborto terapeutico », pubblicato nel numero del 23 maggio era detto: « Il primo (aborto diretto) consiste nella interruzione provocata e voluta della gravidanza prima che il feto sia vitale (cioè prima dell'inizio del quinto mese) », leggesi invece: « (cioè prima dell'inizio del settimo mese) ».

p. v.

La settimana di missiologia di Lovanio

Dal 26 al 29 del prossimo agosto si terrà la quindicesima settimana di Missiologia, iniziativa che ha già dato tanto efficace apporto alla causa missionaria.

Sede della Settimana quest'anno non sarà più Lovanio: l'Ufficio organizzatore della medesima, pensando ch'essa può suscitare nuovo e maggiore interesse anche in altri Paesi, ha deciso di celebrarla alternativamente un anno a Lovanio ed un altro anno in sede da scegliersi dall'Ufficio stesso fuori del Belgio. Si è così designata, per 1937, Nimega, nell'Olanda.

La scelta non poteva essere migliore: l'alto numero di partecipanti che l'Olanda ha mandato alle ultime Settimane missiologiche; il posto distinto che le Missioni Cattoliche olandesi hanno nel mondo; la grande varietà dei territori missionari loro affidati; le molte case religiose che hanno sede a Nimega, la posizione stessa della città e del Paese giustificano pienamente la designazione. Difatti l'Ufficio di Lovanio vi ha trovato senza difficoltà i collaboratori che gli abbisognavano per realizzare la sua iniziativa e si è tosto costituito un Comitato esecutivo olandese, oltre il Comitato d'onore che è presieduto da S. E. Mons. Diepen, Vescovo di Bois-le-Duc. L'alto patronato della Settimana è stato assunto da S. E. Mons. De Jongh, Arcivescovo di Utrecht e Presidente dell'Unione Missionaria del Clero in Olanda.

Tema della Settimana sarà l'insegnamento religioso nelle Missioni. La lingua usata sarà, in massima, l'olandese, liberi però, relatori e settimanalisti, di esprimersi in qualsiasi altro idioma internazionale.

Naturalmente, in qualunque Paese si terrà, la Settimana di Missiologia dipenderà pur sempre dall'Ufficio centrale di Lovanio, che si riserva l'approvazione del tema, del tempo e del luogo della Settimana, lasciando piena libertà al Comitato circa l'adattamento a tutte le condizioni locali per l'elaborazione del programma, la lingua da usarsi e il reclutamento dei relatori e dei settimanalisti.

Ogni utile informazione per la Settimana di Missiologia, Rue de Recollets, Louvain, Belgique.

Tra le Riviste

Scienze

V. MARCOZZI, S. J.: *Quanti anni ha la terra?*

L'A. espone le varie teorie che hanno tentato di determinare l'età del globo terrestre. Esamina e critica brevemente prima gli ormai abbandonati calcoli termici di Kelvin e Helmholtz e le speculazioni evoluzioniste di Darwin e Huxley.

Passa poi agli studi di Halley sulla salinità dei mari, e di Joly, il geologo-poeta sostenitore dei cicli di « rifusione » della terra. L'A. finalmente passa alle moderne teorie geologiche che si basano sull'esame dei terreni primari rinvenuti in superficie, e si sofferma specialmente sugli ultimi studi che calcolano l'età delle rocce in base alle determinazioni chimiche del grado di trasformazione degli elementi radioattivi in esse contenuti.

Conclusione? Che l'età della terra è un mistero, e che le differenze fra le cifre determinate con vari metodi si aggirano sulle centinaia di milioni di anni!

L'articolo non ha naturalmente nessuna pretesa scientifica e dà semplicemente una linea storica delle varie soluzioni portate al problema.

Olga Montagner

Economia

CASTELLINI: *Legislazione dell'usura e S. Bernardino da Siena*. « Bollettino di Studi Bernardiniani », 1937, Numero 3.

L'Autore esamina l'usura nella storia e nella legislazione vigente, soffermandosi in particolare modo sul pensiero bernardiniano.

Interessanti sono le figure d'illeciti menzionate dal Santo senese, come lo scroccio, lo stocco, il barocchio, il fittomanco, il leccotermo, tutte figure che sarebbero degne di una maggiore indagine ai fini della scienza giuridica e del pensiero bernardiniano.

Oronzo Melipignano

Libri ricevuti

ARCARI PAOLO: *La letteratura italiana e i disfattisti suoi*. Ed. Colonnello. Milano, 1937. Pagg. 404, L. 15.

ARRIGHINI P. A.: *L'abitudine*. Ed. Marietti, Torino, 1937. Pagg. 338, L. 15.

BAZIN RENÉ: *Il re degli arcieri* (Romanzo). Ed. « Studium », Roma, 1937. Pagg. 241, L.

BOYD CARLO: *Legionari Universitari sul fronte Somalo*. Ed. Sperling e Kupfer. Milano, 1937. Pagg. 298, Lire 15.

DORÉ PEPPINA: *La rosa tra le mani*. Istituto di Propaganda Libraria, 1937. Pagg. 208, L. 5.

La giornata organizzativa di Aversa

23 Maggio: le Associazioni e i Segretariati campani si sono riuniti a Convegno perché da una giornata vissuta in fraterna unione fucina si ritornasse con energie nuove al lavoro che ci attende. L'unione, le energie nuove, l'approfondimento del programma di lavoro fucino, si sono saputi cercare in una atmosfera sana, fatta di preghiera e di studio.

La Messa ha riunito i fucini tutti nel raccoglimento della preghiera. Raccoglimento di cui mi sembra sia stato sentito il valore, in cui, come è stato più profondamente compreso, dobbiamo fondare l'unità che vogliamo attuare. Ed in questo specialmente, io vedo una maggiore comprensione del programma di vita fucina.

Le relazioni sono state seguite con interesse ed attenzione dai compagni, che nella discussione hanno mostrato come siano vivamente sentiti, anche dai fucini più giovani, i problemi del tempo in cui viviamo, il programma che la Fuci offre e propone per aiutare lo studente all'attuazione di vita cristiana a cui è chiamato.

Se qualche piccolo inconveniente ha un po' affrettato il lavoro, vogliamo solo notarlo per poterlo un'altra volta evitare. Ma crediamo che tutti quelli che hanno partecipato alla «Giornata» di Aversa, siano tornati al loro studio, alle loro occupazioni abituali, con una gioia nuova, con una più profonda convinzione del valore del lavoro fucino.

Elena Platania

(g. a.). — Apre i lavori la S. Messa celebrata da Don Guano, che al Vangelo richiama i pensieri e gli affetti dei fucini convenuti sul mistero del Corpo del Signore.

Dopo la colazione ha luogo la Relazione generale su Personalità e società, tenuta da Don Guano. Prima che egli prenda la parola, il Presidente della Giunta Diocesana, l'Incaricato Diocesano per la Fuci in Aversa M. R. Don Pirozzi, e il Fiduciario del N.U.F. portano il loro saluto.

Personalità e società

(e. g.). — Il relatore partendo dall'ovvia constatazione che gli uomini vivono, di fatto, in società, mette in rilievo come nella vita umana vi siano due profonde esigenze, che sembrano molte volte presentarsi come antinomiche: l'esigenza della personalità e l'esigenza della società.

Lo spirito contemporaneo, specie giovanile, è particolarmente sensibile a quelle due esigenze, quindi a quella antinomia.

Il superamento dell'antinomia non può stare che nell'approfondire i due concetti e nel cogliere i profondi e vitali rapporti che legano quelle due realtà.

L'uomo il singolo uomo, individualità spirituale e crescente, trae gran parte della sua realtà cosciente dalla società (famiglia, educazione, ecc.); e insieme una costante tendenza lo porta ad esprimersi, a comunicarsi, a travasarsi dalla società (la parola nella sua accezione più generica).

D'altra parte la società risulta costituita di persone individuali spirituali e coscienti e tende tuttavia a sviluppare la personalità dei singoli suoi componenti. Persona e società, che sono due fatti primitivi e non derivati l'uno dall'altro, sono intimamente legati per l'attuazione di qualche cosa che trascende l'una e l'altra, il disegno divino per realizzare il quale Dio ha creato l'uomo personale e sociale.

Di qui deriva tutto un sistema di importanti conseguenze, anche di carattere etico, nei rapporti tra persona e persona, su valore e limiti dell'autorità, della legge, delle forme organizzative.

Alla fine della applauditissima relazione, prendono la parola: Favino (Napoli), Sig. na Farina (Napoli), Meomartini (Benevento), Sig. na Platania, Mons. Rinaldi (Napoli), Don Vece (Salerno), Caterino, Marrone (Napoli).

A tutti risponde Don Guano.

Ha luogo quindi un'interessantissima visita al R. Manicomio giudiziario della città.

Siamo guidati nel vasto istituto, attraverso i reparti maschili e femminili dal Grand'Ufficiale prof. Saporito, dal Prof. D'Amato e dal Dott. Lombardi. Segue il pranzo, consumato in serena e paziente allegria.

Alle ore 16, la signorina Elena Platania, Consigliera per il Sud, parla su Lo spirito de a Fuci attraverso le sue attività.

Lo spirito della Fuci attraverso le sue attività

(e. p.). — La Relatrice inizia osservando che spirito e attività della Fuci sono profondamente fusi fra loro e non è possibile viverli separatamente. Lo spirito fucino vuole essere vita cristiana totale che si attua nelle opere, che la Fuci vuole portare viva e vissuta nelle nostre Università.

La preghiera liturgica, la Messa Universitaria sono mezzo di unione con Dio e fra noi, mezzo di progresso nella vita spirituale. Dobbiamo viverle e farle vivere largamente fra tutti i nostri compagni, anche non fucini. Altri mezzi per poter approfondire la nostra vita spirituale in una ricerca di valori essenziali ci dà la Fuci negli Esercizi Spirituali, nei Ritiri minimi, nella Conferenza di S. Vincenzo.

Ma vita fucina è vita universitaria, e la Fuci non dimentica i nostri doveri di studio, ma anzi colma le lacune dell'insegnamento universitario. Il Corso di religione è essenziale per il fucino che non potrà avere credenze religiose salde se non poggiano su basi intellettuali.

Il Corso di filosofia ci dà il modo di unificare le nostre conoscenze disperate e spesso contraddittorie; è rivolto agli studenti di tutte le facoltà, perché ogni studente, a qualunque facoltà appartenga, ha bisogno di ordinare in un piano organico unificatore, il suo lavoro intellettuale. Un certo grado di cultura filosofica è ancora premessa necessaria ai Gruppi di studio, in cui si vogliono studiare alla luce della dottrina cattolica, quei problemi che ne investono le posizioni.

VITA DELLE ASSOCIAZIONI

ROMA

Associazione femminile

Chiuso ormai ufficialmente l'anno accademico il 23 scorso, diamo breve relazione delle attività riprese dopo le vacanze e sostenute, benché si sia ormai nel periodo più difficile dell'anno, dall'entusiasmo riportato dal convegno. Regolarmente la lezione di religione, il gruppo del Vangelo e la S. Vincenzo.

Dopo due riunioni in cui si esaminano «La critica del Momigliano al Manzoni» e «La critica del De Lollis e dello Zottoli al Manzoni» chiudiamo il gruppo di lettere, in complesso con soddisfazione, perché, malgrado le molte difficoltà e mancanze, si è notato un crescere dell'interesse con cui il gruppo è stato seguito.

Anche il gruppo di Missioni si è chiuso dopo due adunanze, in cui abbiamo continuato ad esaminare passi del Vangelo in cui risulti più chiara l'idea missionaria; l'impostazione che è stata data al gruppo quest'anno ci permette di segnare questo punto del programma fucino al nostro attivo notevolmente di più dell'anno scorso.

Il corso di filosofia, costituito di non molte lezioni ma assai buone, dopo un rapido esame storico delle varie soluzioni date al problema della conoscenza, finisce tracciando le linee della soluzione che al problema dà il pensiero cristiano.

Abbiamo avuto ancora un ritiro, in cui siamo state invitate a riflettere sui rapporti tra vita spirituale e vita intellettuale; un'ora di adorazione che ci è stata predicata da Don Guano di passaggio da Roma; un'assemblea formativa sul tema «Il sacerdote nella vita fucina».

Il 21 aprile abbiamo fatto una gita ai Castelli romani, allegra malgrado le inondazioni piovute dal cielo. La vigilia del Corpus Domini ci siamo radunate per l'elezione del nuovo Consiglio che risulta così composto: Polidori, Chiarucci, Chiavarelli, Codacci, Cosatti, Macchia, Merini, Nicolini, Pignatelli.

La nuova presidente

Ma quest'anno, oltre a questi cambiamenti normali, ce n'è uno che ci lascerebbe molta tristezza se non credessimo all'unità e continuità della vita fucina: il cambio di presidente. Dopo due anni, Clara Menè lascia la presidenza delle fucine romane, che vogliono esprimerle anche di qui il

Bisogna convincersi profondamente della bellezza e del valore del nostro lavoro, soltanto così potremo ottenere la partecipazione dei compagni non fucini. E questo la Fuci vuole perché non a un gruppo ristretto, ma a tutti rivolge le sue attività. L'azione universitaria della Fuci noi vediamo culminare nella Pasqua Universitaria, vissuta in unione con tutti i nostri compagni e professori, preparata nella preghiera e nel lavoro assiduo di ogni fucino.

Unione ancora nella Fuci, non come barriera per altri ma piuttosto come un potenziamento di carità. Giornata fucina, identità del programma di studio, Azione fucina in cui le esperienze di compagni sono messe a servizio di tutti, che dobbiamo leggere, scrivere, sentire nostro.

Fuci riunita ai Convegni, al Congresso a cui si deve saper partecipare sempre più seriamente e profondamente con una preparazione intellettuale e spirituale più adeguata.

La relatrice chiude invitando tutti al proposito, da attuare nelle vacanze, di una seria preparazione al Congresso, ricordando che il lavoro fucino non ha soste, non può aver soste essendo un perfezionamento di vita cristiana un approfondimento di vita soprannaturale in noi.

Hanno partecipato alla discussione: Favino (Napoli), Dillon (Napoli), Don Guano, Meomartini (Benevento), Sig. na Farina (Napoli), Sig. na Scandone (Napoli), Don Vece (Salerno), Signorina Menditti (Napoli), Lemmea (Napoli), Sig. na Colla (Caserta), Sessa (Salerno), Don Pirozzi (Aversa), Marrone (Napoli).

A tutti rispondono la relatrice e Ambrosetti, il quale chiude, indicando il grande valore di questi incontri.

S. E. Rev. Mons. Vescovo, entrato tra vivi applausi mentre la discussione si svolgeva animata, rivolge una paterna parola di compiacimento e di esortazione ai fucini convenuti ad Aversa. Prendono anche la parola il Podestà di Aversa che ha voluto essere presente all'adunanza con la sua gentile Signora, e il Fiduciario del N.U.F. che dice nobili parole di cordialità e di simpatia per la Fuci.

La benedizione di Mons. Falanga chiude la seconda giornata.

TREVISO

Chiusura dell' A. A.

Dopo un ritiro spirituale gli Universitari delle due Associazioni «Giuseppe Toniolo» e «Beata Giuliana di Collalto» chiusero alla presenza di Sua Ecc. Mons. Vescovo l'anno accademico della loro attività.

Il dott. Piero Turchetto tenne una elevata relazione formativa sul tema: «La pietà eucaristica nel giovane universitario», mettendo in rilievo le speciali qualità che essa deve avere in lui e gli altissimi benefici che da tale pietà l'universitario può ricavare. Poi l'Assistente Prof. Stocco, in assenza del Reggente dott. Tonello, per le Associazioni maschili, e la signa Cervi per la femminile, diedero relazione della attività svolta durante l'anno di corso.

Fu data anche relazione della situazione e dell'andamento economico e morale delle due Conferenze di San Vincenzo, alle quali partecipano tutti gli Universitari delle due Associazioni.

Sua Eccellenza Mons. Vescovo, elogiando vivamente l'attività degli Universitari, ebbe poi parole di paterno incoraggiamento a persistere e ad intensificare dove si può l'opera di formazione e di apostolato, promettendo che Egli sarà sempre a loro vicino. E riprendendo il tema trattato dal Dott. Turchetto concluse raccomandando la pietà eucaristica semplice nell'atto e profonda nella preparazione intellettuale, quale si conviene a giovani che hanno una cultura superiore.

Durante il periodo degli esami e per tutto l'autunno le due Associazioni continueranno la loro attività, ridotta alle Conferenze di San Vincenzo e ai «Gruppi del Vangelo», per riprenderla in pieno al principio del nuovo anno scolastico.

Concorso per le cartoline del Congresso

Il Segretariato per l'attività artistica bandisce tra i fucini un concorso per un disegno da servire alla cartolina e al francobollo chiudilettera per il Congresso Nazionale.

1. Il disegno dovrà ispirarsi a motivi goliardici e alla sede del Congresso (Firenze).

2. Il disegno dovrà essere limitato a due colori.

3. Il disegno dovrà portare ben visibile la seguente dicitura: Associazioni Universitarie di A. C. XXIII Congresso Nazionale — Firenze 4-9 Settembre 1937-XV.

4. La bozza del disegno dovrà pervenire entro il termine del 30 giugno al Segretariato Artistico della FUCI (Largo Cavallotti, 33 - Roma).

5. Al primo in graduatoria vincitore del concorso verrà assegnato un premio di L. 200. Al secondo un premio di L. 50.

6. Il giudizio che verrà dato dal Segretariato Artistico, sentita una Commissione competente, è insindacabile.

LUTTI FUCINI

Raffaele De Nigris

Venerdì 4 giugno, festa del Sacro Cuore, poco dopo aver ricevuto la S. Comunione è morto Raffaele De Nigris, studente del III anno di Giurisprudenza, Reggente del Segretariato fucino beneventano.

Proveniente dalla Gioventù di A. C. ove nel corrente anno era stato nominato Presidente della locale Associazione «Lavitran», egli aveva guardato con affetto alla Fuci, cui si era avvicinato sin dagli ultimi anni della Scuola Media, per poi divenirne socio e dirigente attivo, anche se le sue condizioni di salute spesso non buone non gli avevano mai consentito di partecipare alle grandi adunate nazionali.

Non aveva egli così potuto vivere nessuna di quelle che sono le giornate più belle della vita fucina, ma pure Egli aveva integralmente compresa ed intensamente amata la Fuci per l'apostolato di bene tra i compagni universitari, cui Egli sempre si dedicò con lo zelo vero che gli veniva dalla Sua squisita formazione.

Ci fu sempre modello nell'osservanza dei doveri cristiani. Ma, soprattutto, durante i lunghi mesi di una malattia sempre più grave e dolorosa, Egli ci ha insegnato come cristianamente si accetta e si offre ogni pena e come cristianamente si muore.

Portata a braccia per le vie della città verso l'estrema dimora la Sua anima è passata sulla folla schiera studentesca che l'accompagnava come gnacolo e monito altissimo di giovinezza cristiana.

I fucini beneventani piangono oggi il migliore di tutti loro, ma, mentre gli pregano coi compagni di tutta la Fuci d'Italia il suffragio dell'orazione, lo sentono sul cammino del loro Segretariato e della loro vita individuale come un angelo tutelare che col ricordo della sua purezza e della sua carità li sprona e li conforta alle sante battaglie di Dio.

Athos Mari

Il 26 maggio è morto il fucino Athos Mari, studente del primo anno di ingegneria, socio dell'Associazione Universitaria di Padova.

La Fuci partecipa al dolore della famiglia e rivolge al Signore ardenti preghiere di suffragio.

La Casa Alpina della Fuci a Bar-Cenisio

Nei primi giorni di luglio la Casa Fucina di Bar sarà pronta ad accogliere le fucine di tutta Italia, per far loro trascorrere in serena letizia le meritate vacanze.

Chi non è salito lassù l'anno scorso troverà grandi novità, come ambienti completamente trasformati ed abbelliti e chi ha lasciato, con rimpianto, la Casa nello scorso agosto troverà pure cose nuove e belle che, per ora, non si possono annunciare. E necessaria una sollecita prenotazione delle partecipanti. Le rette giornaliere saranno comunicate presto.

Per informazioni rivolgersi a:

Luisa Bazuero, presso ASSOCIAZIONE FEMMINILE di GENOVA, Piazza Vigne, 3-7.

Note organizzative

Questionario sull'attività culturale del prossimo anno

(a. m.). — È stato inviato a suo tempo a tutte le Associazioni e ai Segretariati un Questionario sui temi di studio per il prossimo Anno Accademico, avente lo scopo di raccogliere le segnalazioni dei bisogni o dei desideri dei vari ambienti in cui vivono le Associazioni.

Tali segnalazioni permetteranno ai Consultori ed al Consiglio Superiore di fissare le direttive per l'attività culturale e formativa con sensibilità di fronte ai problemi che si agitano nel mondo universitario e fucino. Perciò, oltre ad indicare per ogni facoltà un gruppo di temi atti a chiarire e a risolvere una determinata questione scientifica secondo i criteri già noti, si dovrà indicare anche il tema per le relazioni generali della Settimana di Studio, dei Convegni e del Congresso, il tema per la Giornata Fucina e per la Relazione Generale Organizzativa ai Convegni. Sempre per ogni tema si dovranno indicare i motivi che determinano la scelta di esso.

Tale forma di collaborazione vuole educare i fucini, e particolarmente i dirigenti a sentire più da vicino il dovere che ognuno ha di contribuire alla vita della FUCI con la sua formazione e la sua esperienza.

Ormai le attività si sono concluse ed è possibile riempire il Questionario nel modo più completo e più serio. Il termine utile per il rinvio scade il 31 giugno p. v.

Resoconto dei gruppi di studi per A. F.

Pubblichiamo la circolare inviata dai Segretari per l'Attività culturale ai Presidenti e alle Presidentesse delle Associazioni, ai Reggenti e alle Reggentesse dei Segretariati circa i resoconti dei gruppi di studio da pubblicare su Azione Fucina:

Amici,

All'approssimarsi della chiusura delle attività della vostra Associazione, vi chiediamo per Azione Fucina il resoconto dei Gruppi di Studio che avete tenuto, limitatamente però agli argomenti da voi determinati, diversi perciò da quelli suggeriti dal Centro. Questo perché relativamente ai temi proposti dal Centro, già sono apparse su Azione Fucina le relazioni delle adunanze dei Convegni, e appariranno quelle del Congresso.

Dovrà essere data relazione della trattazione di ciascun ar-

gomento affrontato per ogni facoltà. La relazione della trattazione sia breve e schematica, in modo che risultino evidenti le posizioni, i passaggi, le conclusioni; e riguardo a quest'ultima ci si soffermi con particolare cura e rigore. Si dia anche una breve relazione degli orientamenti presi dalla discussione e si riportino osservazioni degne di menzione. Prima della relazione siano indicati l'argomento dell'adunanza, il nome del relatore, del Direttore, dell'Assistente. Un buon metodo per ottenere delle relazioni che diano affidamento di completezza e di serietà è quello di chiederle direttamente ai relatori; questo poi in particolare modo vale per la relazione della discussione.

Accudiamo un esempio di una relazione pervenuta.

Voi vi rendete conto di quale importanza sia che attraverso il giornale vengano fatti conoscere i risultati dello studio di facoltà di ogni Associazione, in modo che ogni socio possa rendersi conto e avere prova dell'attività della F.U.C.I. in questo campo. Speriamo perciò che anche a costo di qualche sacrificio, ci vorrete inviare quanto vi chiediamo al più presto, e in ogni caso entro luglio.

I Segretari per l'attività culturale - Domenico Muzzioli, Maria Petrarca.

Le Cronache per A. F.

Molte sono le Associazioni che da parecchio tempo non inviano ad A. F. le cronache delle attività svolte.

Ad evitare che le notizie riguardanti la vita delle Associazioni siano pubblicate con ritardo invitiamo tutte le Associazioni a tenere costantemente informato il giornale e ad inviare le cronache con la maggior sollecitudine possibile.

Delle ultime attività svolte e della chiusura dell'Anno Accademico hanno finora dato notizia solamente le Associazioni di Roma e Treviso. Invitiamo le altre a voler provvedere al più presto.

Non si procede a cambiamento di indirizzo se la richiesta non è accompagnata da L. 1 (C/C postale 1-12429).

GIOVANNI AMBROSETTI - Dir. respons.
GIORGIO BACHELET - Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52.576

EDITRICE STVDIVM

Opere del

Prof. GUIDO BARGELLINI
della R. Università di Roma

Esercizi numerici di Chimica organica

II ediz. - Lire 30 —

«...Il volume è opera di molta originalità e di grande utilità. Gli esempi sono tratti da campi disparati per modo che il lettore viene portato a penetrare il meccanismo deduttivo di tutta la chimica organica...» Prof. Nicola Parravano, della Regia Università di Roma — Accademico d'Italia.

Lezioni di Chimica organica

tenute nella Regia Università di Roma

II ediz. - Lire 80 —

Breve corso di Chimica organica

Per studenti di Medicina
Lire 40 —

Elementi di Chimica organica

Per studenti di Ingegneria
Lire 5 —